

Migliaia di contadini e di giovani contro le intimidazioni

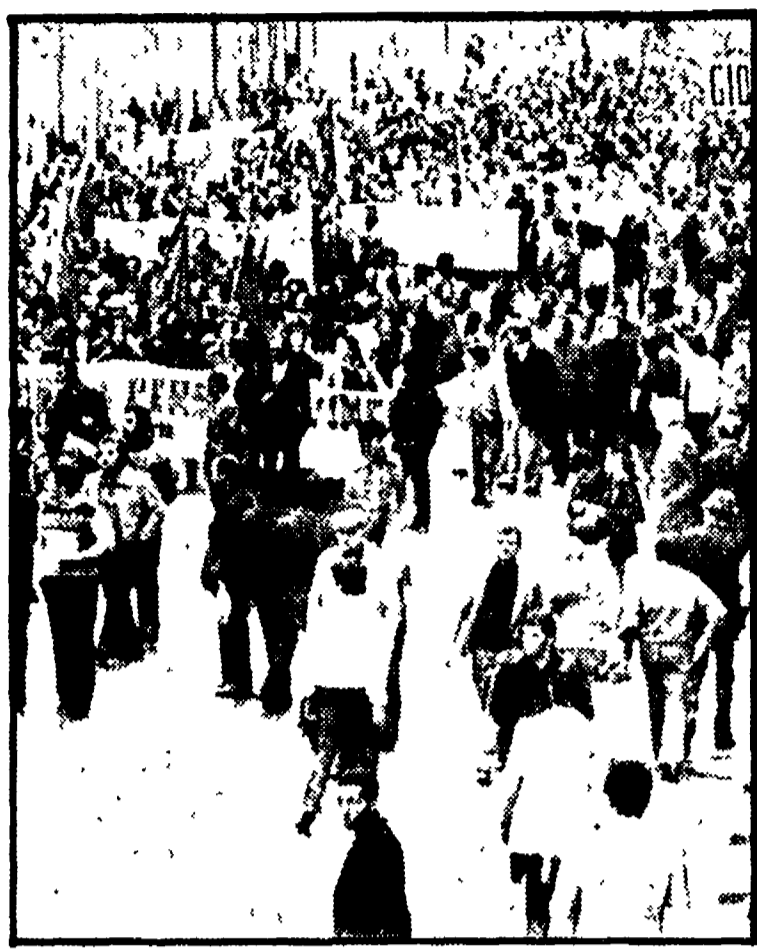
Forte risposta di massai ieri nel Salernitano

Dal nostro inviato SALERNO - « Quando li abbiamo visti avanzare ci siamo seduti a terra con le braccia in croce. Non avevano né armi né bastoni e cantavano "Bella ciao". Ci hanno schiacciato come serpenti. Ci hanno calpestati e presi a calci in faccia ».

Vito Flagella, il vecchio contadino presidente del comitato di agitazione per la terra di Persano e della cooperativa « Borgo S. Lazzaro » racconta alle oltre 10 mila persone che circondano il palco montato in piazza Amendola la carica effettuata dai carabinieri il giorno prima.

In cammino all'alba per arrivare in tempo per la partenza del corteo. Sono venuti prima attraversando le strade strette e costeggiate da alberi della immensa piana del Sele e poi percorrendo la via costiera, a quattro passi dal mare. Al volante gli stessi uomini, le stesse donne che il giorno prima avevano subito la violenza provocatoria delle centinaia di carabinieri.

Subito dopo i trattori, un grande striscione del partito comunista: « Indietro non si torna: Persano vinca ». Lo avevano fatto alcuni compagni durante la notte usando della stoffa e della vernice che era in uno stanzino. Dietro questo striscione le bandiere rosse e tanta, tantissima gente.



SALERNO - Uno scorcio della manifestazione di ieri

Bassolino: volevano colpire una grande lotta unitaria

Ciò che si è voluto colpire con le brutali cariche di Persano - ha detto Bassolino - è il livello « alto » e ambizioso della lotta dei contadini in questa zona, la compattezza dei lavoratori, la partecipazione dei giovani, l'unità delle forze di sinistra che quella lotta dirigono.

Per i tranvieri nottata di trattative al Lavoro

Lama, Carniti e Benvenuto sollecitano un incontro col governo per la riforma delle FS - Scioperi dei ferrovieri

ROMA - La trattativa per il nuovo contratto degli autoferrotranvieri è andata avanti al ministero del Lavoro per quasi tutta la notte. Iniziata poco prima delle 20 con i contri separati del ministro Scotti con i rappresentanti dei sindacati e delle aziende è andata avanti con riunioni bilaterali per cercare di superare gli ultimi scogli della vertenza, ivi compreso quello della copertura finanziaria.

Dopo la mezzanotte ha cominciato a profilarsi la possibilità di arrivare ad una intesa. Al momento di andare in macchina è ancora presto per dire se alla conclusione della vertenza si potrà già arrivare nella mattinata. Si era entrati, in ogni caso, in quella che si vuol definire una fase di stretta della trattativa.

Proseguono intanto gli scioperi articolati di quarantotto ore dei marittimi. Anche negli ultimi due giorni sono rimaste bloccate nei porti di Genova, Livorno e Ancona numerose navi. Da fonte sindacale è stato nel frattempo smentito un comunicato del ministero del Lavoro che dava per raggiunto l'accordo con i sindacati sulle richieste al centro della vertenza. Si sono svolti, fino a questo momento, solo incontri tecnici e molti sono ancora i problemi (attuazione della riforma sanitaria, trasferimento delle indennità economiche all'Inps, ecc.) che attendono una risposta.

33 miliardi per Ottana, ma a quale fine?

Respinti gli emendamenti del PCI sulla finalizzazione dei finanziamenti

ROMA - La Camera dei deputati ha ieri approvato, con la astensione del gruppo comunista, il disegno di legge con cui il governo (dopo essere stato costretto a rimangiarsi due decreti-legge) dispone l'assegnazione alla Regione Sardegna di un fondo di 33 miliardi e 200 milioni da utilizzare per l'avvio del risanamento delle imprese Fibra e Chimica del Tir-

so, che sono a capitale e gestione paritaria Eni e Montedison. Il punto vero e grave - contestato non solo dai comunisti in Parlamento, ma dai consiglieri di fabbrica, dai sindacati e dallo stesso Consiglio regionale sardo - è che il disegno di legge governativo non prevede (e men che mai vincola la Giunta

regionale) alcuna finalizzazione di spesa. Tutto si limita ad un contributo straordinario, puramente assistenziale, alle due imprese, rifiutato dagli operai. E' quel che ha dichiarato, nel suo intervento, il compagno Pani. Il quale, sottolineando per contro, l'esigenza che il finanziamento fosse vincolato ad un preciso piano di risanamento e di ristrutturazione,

nonché ad una modifica dell'assetto societario. Il PCI - ha soggiunto Pani - avrebbe vincolato il proprio consenso al disegno di legge all'approvazione di due emendamenti ritenuti essenziali. Con il primo si trasformava l'assegnazione del fondo in un mutuo oneroso all'ENI per l'avvio di un programma di risanamento del-

le due fabbriche del Tirso nel più generale quadro del piano finalizzato del settore fibre. Con il secondo emendamento si proponeva la soppressione della norma (art. 3) che considera validi a tutti gli effetti gli atti e i provvedimenti precedenti, derivanti dalla momentanea esecutività dei due decreti decaduti. Perché la richiesta di soppressione? Perché attraverso questa norma « transitoria » si tende a far passare un principio che è assolutamente in contrasto con i deliberati del Consiglio regionale sardo e con le disposizioni di legge che vietano la concessione di contributi a

fondo perduto alle grandi imprese attraverso mezzi finanziari posti a disposizione della Regione. I due emendamenti sono stati respinti a maggioranza. Conseguentemente i comunisti hanno dichiarato di astenersi nel voto sul complesso della legge. In fine di seduta la Camera, a grande maggioranza, ha anche votato a scrutinio segreto le proposte di legge che riaprono i termini, ai fini previdenziali, per la regolamentazione delle posizioni assicurative dei licenziati per rappresaglia e dei dipendenti dei partiti, dei sindacati e delle cooperative.

Pubblico impiego: per i contratti riunione confederazioni - categorie

ROMA - Continuano nel settore del pubblico impiego le riunioni e gli incontri per la messa a punto dell'ormai imminente apertura della stagione contrattuale che interesserà oltre tre milioni di lavoratori. Per stamani è in programma una riunione dei segretari generali della Federazione Cgil, Cisl, Uil, Lama, Carniti e Benvenuto con i dirigenti dei sindacati di categoria per cercare di definire una strategia comune

per tutto il settore e piattaforme omogenee fra loro, pur tenendo conto delle differenze. Da parte governativa si è intanto espressa - con una dichiarazione del ministro della Funzione pubblica, Giannini - « disponibilità » ad avviare rapidamente le trattative e, quel che più conta, « con la procedura stabilita dalla legge quadro ». Il provvedimento com'è noto è attualmente all'esame della Camera. La Commissione

Affari costituzionali ha deciso di iniziare nei prossimi giorni la discussione. In ogni caso - afferma Giannini - ad essa ci si atterrà (com'è del resto da tempo chiedevano i sindacati ndr) anche se non ancora approvata. Le prime categorie ad aprire la vertenza contrattuale dovrebbero essere i dipendenti degli enti locali (circa 600 mila), quelli delle Regioni (50 mila) e gli ospedalieri (oltre 350 mila).

La Olivetti sollecita ora l'avvio dei piani ma lo fa strumentalmente

Ieri l'incontro tra l'azienda e segretari FLM - La società vorrebbe dal governo una serie di progetti speciali - Il 14 ad Ivrea la conferenza nazionale dei delegati

IVREA - « La Olivetti sollecita l'avvio, senza ulteriori ritardi, di una organica programmazione pubblica. Si impegna inoltre a partecipare alla realizzazione dei piani di settore dell'elettronica ed informatica ». Queste le testuali parole che i dirigenti dell'Olivetti hanno detto ieri ai segretari nazionali e provinciali della FLM, in una trattativa ristretta sollecitata dall'azienda. Era forse una svolta, rispetto alle tesi « neoliberali » così a lungo propagate da Carlo De Benedetti? La speranza dei sindacalisti è durata poco. Infatti la direzione Olivetti si è affrettata ad illustrare il « suo » modo di concepire la programmazione.

Noi - hanno detto in sostanza i dirigenti aziendali - possiamo svilupparci solo se aumentiamo i volumi di vendite, ma per ottenere questo abbiamo bisogno di una consistente domanda pubblica, che può venire da un concreto piano per l'informatica. Però i tempi di attuazione della legge 675 e dei piani di settore sono lunghi, tanto per le commesse pubbliche quan-

to (e più ancora) per i finanziamenti alla ricerca, mentre noi abbiamo bisogno di licenziare 4.500 lavoratori eccedenti entro il 1981. Tuttavia - hanno aggiunto i rappresentanti dell'Olivetti - potremo far rientrare in azienda 1.400 lavoratori, tra quelli espulsi e messi in « parcheggio » a casa integrazione, se e quando il governo renderà operanti una ventina di progetti speciali, da noi proposti (uno dei quali riguarda gli allacciamenti telex) che comporterebbero una spesa pubblica di 500 miliardi circa. La FLM ha subito replicato che l'interpretazione data dall'Olivetti alla programmazione pubblica è strumentale: non si può accettare una politica dei due tempi, che subordina l'applicazione dei sostegni pubblici derivanti dai piani al completamento della ristrutturazione decisa unilateralmente dall'azienda. Non si possono nemmeno usare i lavoratori e il sindacato come strumenti per premere sul governo al fine di ottenere finanziamenti e commesse. La programmazione, hanno

aggiunto i sindacalisti, non va vista a senso unico, solo come un flusso di finanziamenti dallo stato alle imprese private, senza che queste ultime facciano la loro parte per mantenere e sviluppare l'occupazione. Su questi punti, l'Olivetti ha promesso genericamente di rispondere nel prossimo incontro, la cui data sarà concordata tra le parti. Per rimarcare la sua insoddisfazione, la FLM ha proclamato dieci ore di sciopero in tutto il gruppo per le prossime due settimane. Già ieri vi sono state compatte fermate articolate ad Ivrea, Scarmagno e San Bernardo. Il sindacato inoltre ribadisce il suo impegno a far maturare rapidamente un confronto col governo, per l'applicazione dei piani di settore. A questo fine, si riuniscono a Roma oggi pomeriggio alle 16 le segreterie nazionali della federazione CGIL, Cisl, Uil e della FLM. Il 14 novembre poi si svolgerà ad Ivrea, nel teatro Giacosa, la conferenza nazionale dei delegati Olivetti, con la partecipazione dei segretari confederali, mentre il 15 novembre, sempre ad Ivrea, avrà luogo un pubblico confronto con i partiti.



Si può essere all'avanguardia anche operando in un settore tradizionale. Coopsette lo dimostra nei prodotti. Ad esempio la sua casa, un bene che nasce da elevata capacità progettuale, un bene ad alte prestazioni. Spazi adeguati e razionali, materiali provati, isolamenti efficaci per ambienti confortevoli. Case solarizzate per ottenere un calore meno caro. Coopsette lo dimostra nei processi produttivi. Ad esempio la sua prefabbricazione di alto livello, per scuole e servizi, per complessi industriali, per impianti di produzione e trasformazione in agricoltura. Coopsette lo dimostra nel servizio commerciale. Ad esempio la sua offerta chiavi in mano. Dal centro direzionale all'intera area industriale. Non dimenticando arredi, infissi, finiture. Coopsette, una grande cooperativa diversificata. Un'azienda di uomini che lavorano perché l'edilizia si regga su solide fondamenta.

coopsette L'edilizia è un servizio sociale.

La produzione industriale a settembre + 4,5 per cento

ROMA - La produzione industriale è aumentata nei primi nove mesi di questo anno del 5,5 per cento ma in settembre soltanto del 4,5 per cento. L'aumento della produzione agricola è stimato nel 2 per cento per l'intero 1979. Fra i settori industriali, il tessile ha avuto uno sviluppo eccezionale - più 14 per cento - distanziando fortemente le industrie alimentari (7,2 per cento), le chimiche (5,5 per cento). Stagnante il comparto meccanico, con l'1,8 per cento d'incremento soltanto. Vere e proprie riduzioni hanno registrato le produzioni metallurgiche (meno 0,2 per cento) e quelle di mezzi di trasporto (meno 0,8 per cento), nei settori collegati congiunturalmente fra loro.

La FLM sul contratto degli artigiani metalmeccanici

MILANO - Ad un mese dalla sospensione delle trattative quasi una rottura fra FLM ha tirato ieri le somme della vertenza dei lavoratori dipendenti delle imprese artigiane, impegnate nel rinnovo del contratto. Dove il confronto si è bloccato - dicono i sindacati - è sui diritti sindacali, anche se il fronte degli artigiani mostra al suo interno differenti posizioni. La FLM punta a una sostanziale parificazione salariale e normativa dei lavoratori dell'artigianato con quelli della piccola azienda. Anche se si ritiene giusto tenere conto delle peculiarità del settore. A sostegno della loro tesi i sindacati portano come esempio il fatto che in alcune regioni si sono già firmati contratti di questo tipo.

L'Italimpianti costruirà l'acciaieria di Isphahan

GENOVA - La società Italimpianti, nella sua qualità di capo commessa, ha raggiunto un accordo con le autorità iraniane per la costruzione di un impianto siderurgico nella regione di Isphahan a settanta chilometri dalla città omonima. Fatte salve alcune modifiche si tratta della stessa acciaieria che, durante il regno dello shah Raza Pahlavi, avrebbe dovuto essere costruita a Bandar Abbas. L'importo della commessa è rilevante: tre miliardi di dollari (circa duecentocinquante miliardi di lire) metà dei quali riguardano direttamente l'Italimpianti per i vari contratti di fornitura, ingegneria e assistenza tecnica.

Mozione PCI per bloccare speculazioni sul gasolio

ROMA - Il decreto legge sul consumo energetico, per effetto dell'inversione dell'ordine del provvedimento ritardato in Camera su proposta della DC, è destinato a decadere. I deputati del PCI, dopo aver ribadito il giudizio negativo sul provvedimento ritardato, in un comunicato, che dopo l'iniziativa dei parlamentari comunisti erano state tuttavia apportate modifiche e correzioni importanti. Dopo aver condannato l'ostruzionismo radicale e l'inefficienza del governo, il PCI ha annunciato la presentazione di una mozione perché sia assicurata, nell'immediato, la disponibilità del gasolio e del gas in bombole. Sono in atto, infatti, manovre speculative che l'esecutivo deve bloccare.